

SL.246

ITINERARI
NATURALISTICI
NEL
MEDIO OLONA
E NELLA
CERRINA



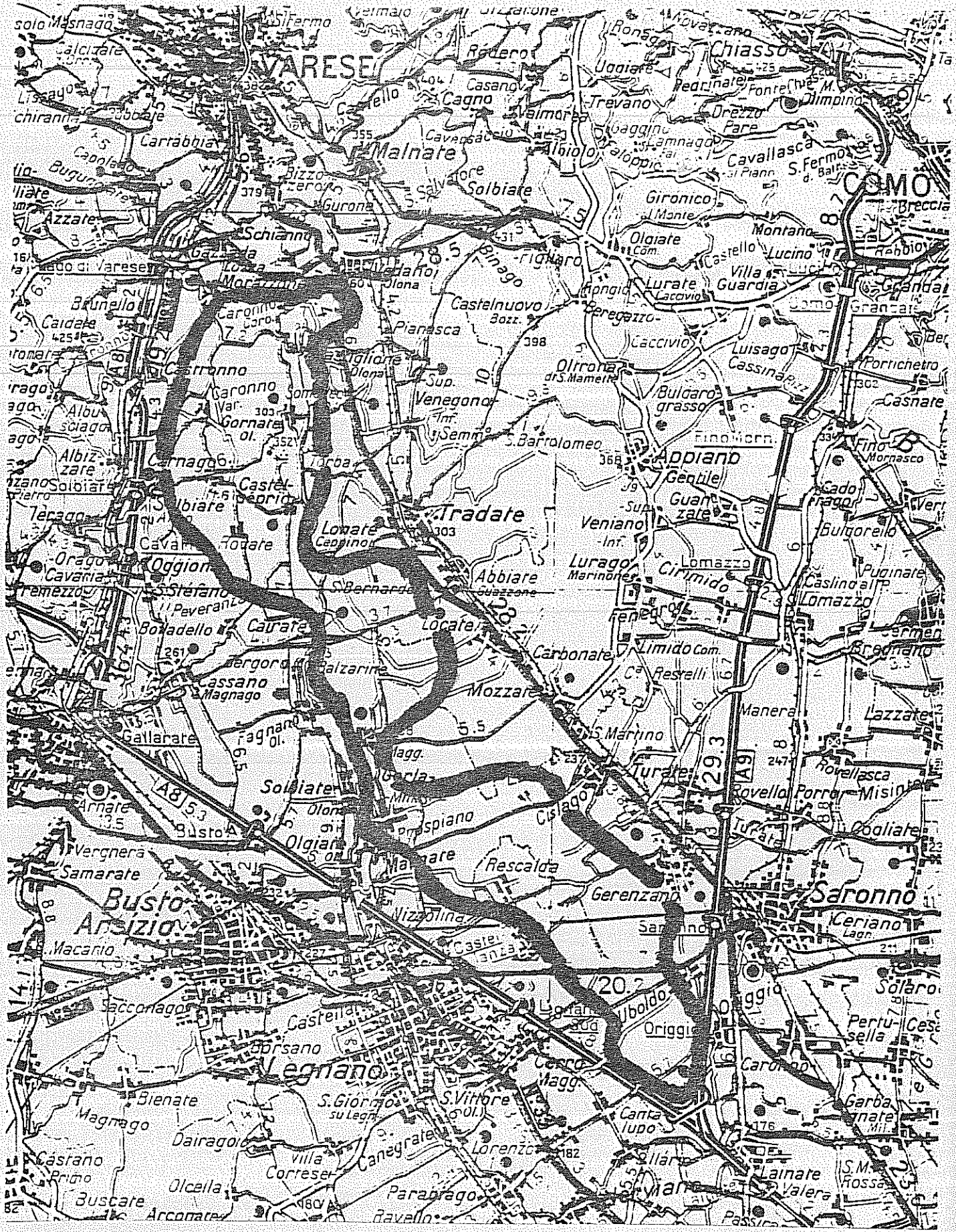
COMITATO PER LA TUTELA DEI BOSCHI DEL MEDIO OLONA - CISLAGO

MOVIMENTO PER L' AMBIENTE "IL GELSO" - SARONNO

I N D I C E

*Dono HJ
Giacini Riva & Gerenzano
autore
Scato Noleto 1988*

- Pag. 3 - Introduzione
- Pag. 6 - Itinerario n° 1: boschi di Origgio e Uboldo
Durata: due ore
Interesse: naturalistico e paesaggistico
- Pag. 9 - Itinerario n° 2: boschetto e dintorni di S Giacomo (Gerenzano)
Durata: un'ora
Interesse: naturalistico, paesaggistico, storico ed artistico
- Pag. 12 - Le vicende storiche recenti dei boschi della Cerrina
- Pag. 14 - Itinerario n° 3: boschi di Gorla, Cislago, Rescalda
Durata: tre ore e mezza
Interesse: naturalistico, paesaggistico, storico ed artistico
- Pag. 19 - Itinerario n° 4: "Ai tre castagni" (Tradate-Lonate Ceppino)
Durata: venti minuti
Interesse: naturalistico, paesaggistico, storico ed artistico
- Pag. 22 - Itinerario n° 5: dintorni di Cairate
Durata: tre ore
Interesse: naturalistico, paesaggistico, storico ed artistico
- Pag. 27 - Itinerario n° 6: Torba e dintorni
Durata: due ore e mezza
Interesse: naturalistico, paesaggistico, storico ed artistico
- Pag. 32 - Itinerario n° 7: Gornate Olona
Durata: due ore
Interesse: naturalistico, paesaggistico e storico
- Pag. 37 - Tavole dei principali alberi spontanei presenti
- Pag. 39 - Tavole dei principali alberi esotici presenti.
- Pag. 40 - Tavole dei principali arbusti spontanei
- Pag. 41 - Tavole dei principali fiori spontanei



ESTENSIONE GEOGRAFICA DELLA FASCIA BOSCHIVA MORAZZONE-ORIGGIO, DENOMINATA ANCHE "MEDIO OLONA"

INTRODUZIONE

nota

Con il nome "Medio Olona" si intende una estensione di territorio sita lungo il medio corso dell'omonimo fiume; e' evidente la genericita' del significato letterale ; del resto si tratta di denominazione prettamente tecnica che non assolve al compito di identificare la totalita' della zona in questione.

Oggi con essa intendiamo la fascia parzialmente agricolo-boschiva che intercorre quasi senza soluzione di continuita' da Morazzone fino ad Origgio e comprende quel territorio da secoli denominato "Cerrina", per la cospicua presenza di cerro (*Quercus Cerris*) una quercia autoctona un tempo rinvenibile in queste zone.

La Cerrina dovrebbe identificarsi nei boschi che si estendono da Lonate Ceppino sino a Rescaldina .

Essa, come i restanti territori, venne accorpata a suo tempo da Napoleone nel dipartimento d'Olona.

Ci e' sembrato opportuno restituire alla Cerrina la sua giusta denominazione storica, essendo composta tra l'altro, di territori con caratteristiche naturali simili.

Per il Comitato per la tutela dei boschi del medio Olona, ho provveduto ad evidenziare questi itinerari allo scopo di far conoscere una fascia boschiva assai importante per noi tutti.

Importante dal punto di vista ecologico, ma anche e soprattutto sociale; sappiamo infatti che essa si estende in una zona dove il fenomeno della conurbazione sta diventando particolarmente evidente.

Il conoscere, apprezzare e proteggere aree che fanno ormai da ultimo baluardo alla creazione di un grande insieme urbano tra la periferia milanese e l'agglomerato del bustese e' a mio avviso urgentissimo.

Volendo anche andare al di la' di premure naturalistiche ed ecologiche, e' determinante prendere coscienza di cio' per esigenza di tutela... di noi stessi e della nostra salute. Se proviamo ad immaginare cosa sarebbe il nostro territorio senza questi "polmoni verdi" avremo una situazione e dei problemi del tutto paragonabili a quelli di tante grandi citta' con enormi agglomerati urbani.

Ci dobbiamo preoccupare di salvare le ultime zone a verde che abbiamo, sia quelle piu' rilevanti e/o "continue" (es: Seprio, zone di Cislago e Gorla, Origgio) che quelle piu' piccole e/o degradate (Rescaldina, Mozzate Ovest, Gerenzano) dove la continuita' della fascia boschiva e' quasi compromessa.

Dagli itinerari emergono elementi di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

Ci stiamo quasi dimenticando che il nostro territorio ha una grande storia di insediamenti di epoca romana e conserva rilevanti testimonianze artistiche.

Basta visitare la zona archeologica del Seprio per renderci conto di cio'.

Avevamo pochi anni fa resti di rovine e necropoli romane a Gerenzano ed in passato pure ad Origgio per citarne solo alcuni; nei boschi di Cislago, una magnifica "rotonda" con alti cedri (vedere la parte storica riguardante i boschi della Cerrina), risalente all'inizio del 1800 e' definitivamente sparita da non molti anni.

In poco tempo abbiamo degradato e cambiato il nostro territorio fin quasi a non riconoscerne piu' i connotati. Negli ultimi 25 anni tutto si e' "evoluto" con una velocita' ben superiore a quella dei secoli precedenti e molto in peggio: sviluppo urbano, industriale, cave, discariche, strade, tutto a spese del territorio; e' cambiata anche buona parte della composizione arborea dei nostri boschi, con preoccupante ingresso di essenze esotiche infestanti.

E' importante difendere quel poco che ci rimane se non vogliamo che con esso se ne vada una buona parte di noi stessi, della nostra memoria storica e della nostra vita, se e' vero, come e' vero, che la mancanza di aree verdi ha effetto nefasto sulla salute.

Il recupero psicofisico dopo una settimana di fatiche con una passeggiata nel verde e' una cosa che di questi tempi molti stanno scoprendo o riscoprendo e sta ormai diventando indispensabile: solo oggi qualcuno comincia ad accorgersi che il nostro ritmo di vita, sempre piu' condizionato dalla tecnologia, e' estremamente innaturale e sta provocando un considerevole aumento delle malattie psicosomatiche.

Mai come oggi l'ansia e lo stress ci aggrediscono; e' il chiaro segnale che indica che l'uomo ha perso il giusto ritmo di vita biologico, che e' molto piu' lento!

A volte camminando in mezzo al verde si ha una gradevole sensazione di "rallentamento" e cio e' assai indicativo. Girare nei boschi e' piacevole e rilassante oltre che utile per renderci conto che per fortuna, non possiamo fare a meno del rapporto con la natura anzitutto perche' ne facciamo parte.

Abbiamo il dovere minimo di conservarla per le generazioni future, se vogliamo avere un futuro.

Di qui l'esigenza di realizzare che da oggi in poi queste aree dovranno essere gestite con rispetto non solo degli "imperativi" economici, ma anche e soprattutto del loro valore ecologico e sociale.

NORME DI COMPORTAMENTO:

Valgono quelle sul rispetto delle aree verdi e boschive per le quali la Regione Lombardia ha da tempo edito pubblicazioni informative.

Raccomandiamo il rispetto dell'ambiente, evitare se possibile la raccolta di fiori ed in ogni caso quelli protetti; il sottobosco ha una grande importanza per l'ecosistema come l'hanno tutto il bosco, le aree confinanti e gli incolti.

E' ovviamente necessario evitare di gettare rifiuti nel bosco, nelle campagne, ecc; se facciamo un pic-nic possiamo dotarci di un sacchetto per la raccolta e portarcelo con noi fino al primo cestino.

E poi per i rifiuti ingombranti (sedie, divani, materassi, ecc.) i comuni si sono attrezzati con appositi containers; cancelliamo almeno questa che e' una delle nostre "grandi vergogne" per la quale siamo noti anche all'estero!

Ma non vogliamo sottolineare solo le norme di comportamento per il singolo cittadino; la comunita' tutta e i suoi organi competenti devono rendersi conto che i grossi problemi ecologici (inquinamento acqua e aria, cave, ecc.) vanno risolti se non vogliamo che il futuro della stessa civilta' industriale venga minato: alla crescita continua a spese dell'ambiente c'e' un limite fisiologico e non solo naturale.

Ogni cosa, se continuamente sfruttata e mai rigenerata o protetta arriva alla fine, prima o poi.

Evitiamo inoltre di danneggiare la poca fauna che ci e' rimasta; infine, se troviamo un fungo che non conosciamo non distruggiamolo, anche se sospetto e' comunque utile all'ecosistema.

Cerchiamo di insegnare ai nostri figli ad amare la natura senza forzarli, facciamo capire che e' giusto "restituire" il bene che ci da.

Gianni Riva

RINGRAZIAMENTI

Debbo innanzitutto ringraziare il sig. Carnelli Luigi, storico del fiume Olona e dei suoi territori, per le pregevoli informazioni fornitemi.

Inoltre ringrazio:

Sig. Saverio Mayer

Prof. Zoni Angelo

Comitato per la tutela dei boschi del medio Olona-Cislago

Movimento per l'ambiente "Il Gelso" - Saronno

Comitato "Fontanella di S Giacomo" - Gerenzano

ITINERARIO N. 1 : BOSCHI DI ORIGGIO E UBOLDO

Descrizione dell'itinerario: si attraversano i boschi di Origgio e Uboldo e parte delle relative campagne, su comode carrarecce o sentieri.

Interesse: naturalistico e paesaggistico.

Inizio percorso: fine di via Primo Maggio, proseguendo dritto dopo la vetreria (dopo zona industriale).

Durata: ore 2,00

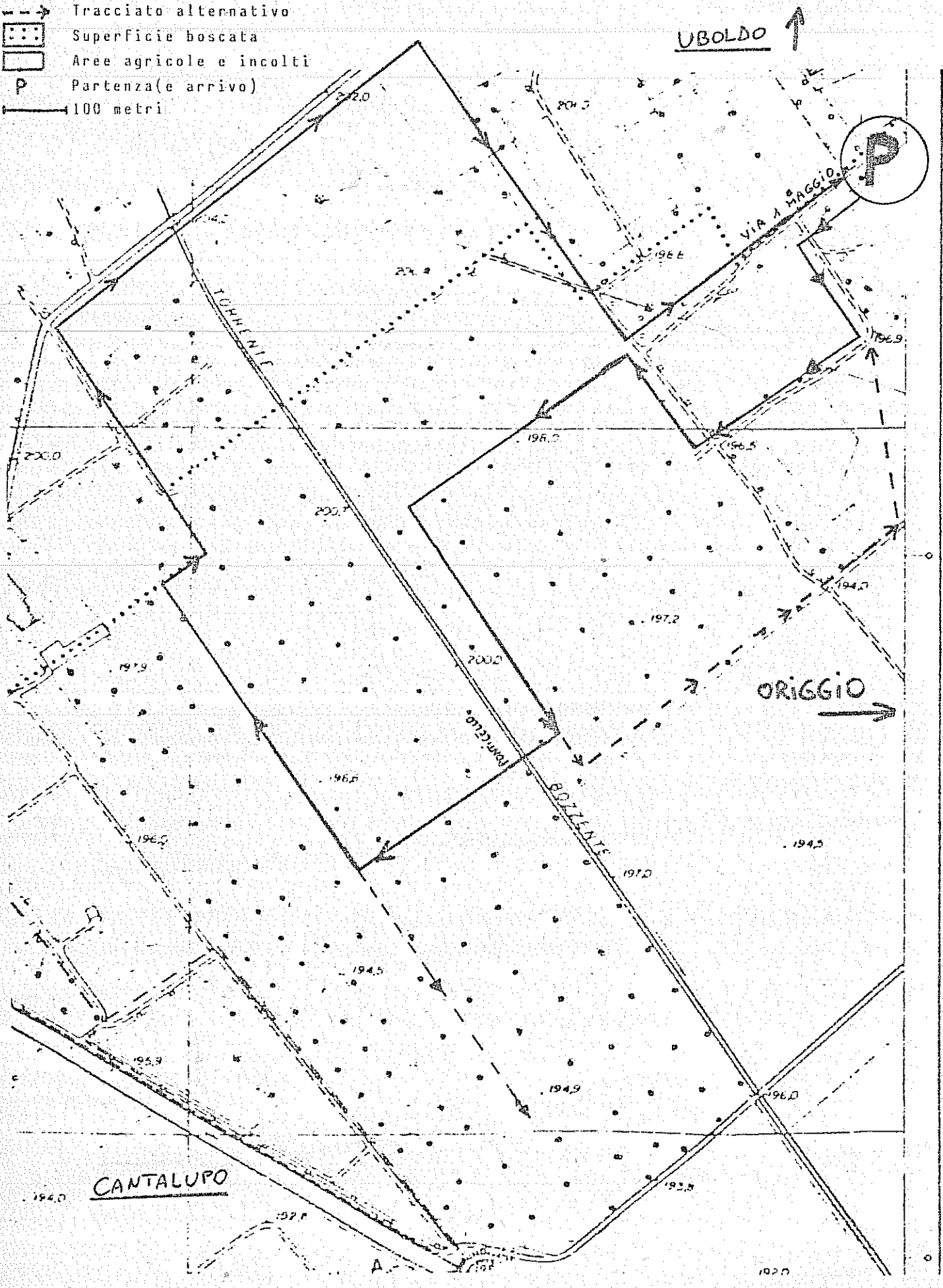
Fiori: viole (canine, odorate, reichembachiane, arvensi) mughetti anemoni, pervinche, primule, sigilli di Salomone, rose arvensi, biancospini, padi, sanguinelli, sambuchi, viburni, epilobii, favagelli, Eritronii, potentille, prugnoli ecc.
Frutti: fragole, nocciole, more di rovo.
Funghi: prataioli, gambe secche, chiodini, Coprini, qualche lepiota.

VIETATA LA RACCOLTA DI FIORI PROTETTI E FRUTTI DEL BOSCO.

Da via Primo Maggio seguiamo sino a dove inizia una carrareccia e al primo bivio svoltare a sinistra in una stradina a volte ristretta dalle arature del campo vicino, sfiorando un boschetto di robinia, con interessanti siepi di prugnolo, evonimo e sanguinello. Si passa a lato di un'area (il vecchio quagliodromo) interessata da presenze di ginestra dei carbonai (in grossi cespugli) insieme a salicone e betulla. Sulla destra, in un boschetto ceduo, sono presenti alberelli di Pado; la fioritura di questa importante pianta è particolarmente graziosa e profumata (aprile). Prima del vero bosco, alcuni campi permettono di ammirare un paesaggio misto tra natura ed agricoltura di grande bellezza; possibili avvistamenti di falchi e poiane. All'entrata nel bosco, giriamo a destra trovando sulla sinistra alcune farnie, un bel taglio selvatico (*Tilia Cordata*) e più avanti un grande pioppo eurocanadese (1,5 m di diametro del tronco alla base e 22 metri di altezza); sulla destra, misti a robinie, alcuni piccoli carpini. Molte piante di nocciolo costeggiano il viottolo e a primavera, a terra si possono ammirare mughetti, pervinche, anemoni, eritronii (*Erythronium dens-canis*). Al crocicchio giriamo a sinistra addentrandoci in un folto dove compaiono querce e ontani; sulla destra alcuni arbusti di viburno (*Viburnum Opulus*), particolarmente aggraziati nella fioritura. Si può arrivare, imboccando a destra una pista non sempre evidente, ad una quercia assai alta che convive con una grossa edera che prende origine vicino alle sue stesse radici (il tronco dell'edera misura 50 cm di circonferenza). Tornando sul sentiero e proseguendo ammiriamo alcune grosse querce del genere farnia, di circa due secoli di vita.

LEGENDA

- Itinerario
- - - - - Tracciato alternativo
- ⋯ Superficie boscata
- Aree agricole e incolti
- P Partenza (e arrivo)
- 100 metri



Piu' avanti esso conduce ad una colonia di aceri e ad uno splendido carpinetto col tipico sottobosco privo di arbusti; si giunge ad una radura con qualche pioppo assai alto e si prosegue a sinistra incontrando altre belle zone a quercia e ontano, nonche' un altro carpinetto.

Continuiamo sul sentiero ancora per 400 metri; Esso ci conduce infine ad una piantagione di alberelli che hanno preso il posto di una pineta di Pino Strobo da poco eliminata.

Sono state inserite opportunamente, delle latifoglie, anche se ci sarebbe da discutere sulle specie: se l'acero di monte (*Acer Pseudoplatanus*) e l'olmo ibrido (*Ulmus Pumila*) possono dirsi abbastanza giustificati, non e' cosi' invece per la Quercia Rossa, specie decisamente esotica e quindi ecologicamente non in linea con la vegetazione spontanea.

Se a questo punto siete stanchi, potete tornare proseguendo per la piantagione e girando alla fine a sinistra: da qui imboccate un sentiero che costeggia il bosco e i campi in una zona paesaggisticamente molto bella: si rinvencono aceri, querce, pioppi, qualche ontano e sul lato destro alcuni alberi di pado del quale e' spettacolare la fioritura.

Vicino ad un'improvvisata panchina, troviamo la sbarra che ci segnala la fine del bosco appena dopo una bella colonia di alte roveri (*Quercus Petrae*), sulla sinistra.

Andando dritto si attraversano campi e piccoli cedui di robinia con olmo, quercette e prugnoli, si svolta a sinistra tornando al punto di partenza.

Chi invece, giunto alla piantagione volesse continuare, non ha che da girare a destra verso il torrente Bozzente (gravemente inquinato), attraversare il ponticello e svoltare al primo sentiero a destra.

Esso si addentra in un ontaneto con pioppi e piu' avanti con alcune querce che sono invase da grosse liane di vitalba.

Al primo crocicchio si puo' proseguire dritto per la pineta (da notare un grande albero di farnia di oltre tre secoli) oppure girare a sinistra, spingendosi fino alla fine del bosco; qui si puo' riscontrare la presenza delle esotiche quercia rossa e liriodendro (quest'ultimo con fioritura assai elegante) a destra del pioppo grigio (ibrido naturale tra il pioppo bianco e il tremolo) e piu' avanti di grandi alberi di olmo campestre, pianta che purtroppo in tutta Europa e' decimata dalla grafiosi (una malattia fungina).

In questa zona e' possibile a volte, vedere la donnola.

Infine, chi al bivio di cui sopra volesse andare a destra, potra' notare i canali di spandimento un tempo utilizzati per disperdere le acque del Bozzente; al terzo dossetto, si puo' notare, guardando verso destra in mezzo al folto, un *Pinus Excelsa* dal tronco assai grosso e dall'altezza e vecchiaia notevoli (si tratta pero' di un albero esotico).

Continuando per circa un chilometro, si esce dal bosco e ci si ritrova nelle campagne di Regosella, piccola frazione dove si puo' raggiungere un bar (sulla strada che collega il borgo a Uboldo, andando verso sinistra).

Per il ritorno si puo' fare il percorso inverso oppure, meglio ancora, tornare dalla suddetta strada e svoltare a destra ma piu' avanti, dopo aver passato il ponte sul torrente.

Lambendo il bosco verso sinistra si ritorna, notando grossi pioppi neri e grigi, qualche pino silvestre, mughetti, pervinche e anemoni se e' la stagione ed infine altri grossi esemplari di farnia e rovere.

Al terzo bivio a sinistra si imbecca la strada che dirige al punto di inizio dell'itinerario.